

**SERIE A** Il Parma dei miracoli supera anche l'ultimo complesso e batte la squadra campione del mondo sfasata e smarrita. Con Ancelotti di colpo impigrato e un Van Basten abulico inevitabile il naufragio contro avversari essenziali e cinici

# Piedi buoni e cervello fino

## PARMA-MILAN

**2-0**

MARCATORI: 6' e 34' Mellì  
ARBITRO: Squizzato 6,5  
NOTE: Angoli 2-2. Ammoniti Mellì, Osio, Carobbi, Cughi, Donadoni. Campo in pessime condizioni. Spettatori 20.900 di cui 13.444 abbonati per un incasso complessivo di 923.057.000

1 TAFFAREL	6
2 DONATI	6,5
3 GAMBARD	6,5
4 MINOTTI	6,5
5 APOLLONI	7
6 GRUN	6,5
7 MELLI	8
8 MANNARI 87'	8,5
9 ZORATTO	6,5
10 OSIO	7
11 MONZA 79'	8,5
12 CUOGHI	6,5
13 FERRARI	7
14 SORCE	6,5
15 ROSSINI	7

1 PAZZAGLI	6
2 TASSOTTI	5,5
3 CAROBBI	5
4 CARBONE	4,5
5 COSTACURTA	5,5
6 BARESI	6,5
7 ANCELOTTI	4,5
8 DONADONI 46'	6
9 VAN BASTEN 4,5	6,5
10 MASSARO 68'	5
11 GULLIT	6,5
12 STROPPA	5
13 ROSSI	6,5
14 GALLI	6,5
15 GAUDENZI	6,5

**6'** Il Parma va in vantaggio. Osio con un guizzo va via a Tassotti. Poi appoggia al centro dove Mellì, approfittando dell'incertezza di Ancelotti, conquista il pallone e supera con un gran tiro Pazzagli.  
**30'** tiro di Stroppa da fuori area che va sopra la traversa.  
**34'** Il Parma raddoppia. Mentre la difesa rossonera scatta in avanti, Minotti serve Mellì. La difesa del Milan si ferma e Mellì segna dopo aver scartato Pazzagli. I rossoneri protestano per il fuorigioco di Mellì. Per l'arbitro l'azione è regolare.  
**46'** Il Milan ritorna in campo con un cambio: Donadoni sostituisce Ancelotti.  
**47'** su punizione, gran tiro di Gullit che passa vicino al palo destro.  
**54'** occasione favorevole per il Milan. Il Parma pasticcia e Van Basten, di tacco, serve Gullit ben piazzato: il suo rasoterra è debole e Taffarel para senza difficoltà.  
**55'** diagonale di Van Basten che esce di poco.  
**70'** Donadoni si libera in area e tira: para Taffarel.  
**85'** Donadoni cade a terra nell'area del Parma ma Squizzato l'ammonisce per simulazione.

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO CECARELLI



Melli segna con una gran botta dal limite dell'area dopo un errore di Ancelotti: è il primo gol del Parma. Il giovane attaccante raddoppierà. Sotto Arrigo Sacchi squalificato siede in tribuna, conversando con Aldo Agropoli, allenatore improntato al giornalismo



## Allenatori Sacchi muto Scala: «Siamo perfetti...»

PARMA. Arrigo Sacchi ha trascorso una delle domeniche più brutte della sua vita. La festa che si poteva essere per il suo ritorno a Parma è sfumata. Confinato in tribuna dalla squalifica della disciplina ha subito passivamente la sconfitta dei rossoneri. Sacchi non ha pronunciato una parola, limitandosi a prendere qualche appunto, poi al fischio finale è immediatamente salito sul pullman e lì è rimasto in atteggiamento cupo, immobile, con due grandi occhiali da sole che non permettevano di scorgere lo sguardo. Al contrario Nevio Scala era raggiante come non mai. «Possiamo fare a meno di commentare la partita - ha esordito scherzosamente - tanto l'avete visto tutti come è andata». «Abbiamo giocato in maniera perfetta - ha risposto - All'inizio c'è stata qualche difficoltà sulla fascia destra, il meccanismo tra Osio e Grun non scattava bene ma poi si è risolto. Il gol venuto quasi subito è stato un colpo stordente per il Milan. Nonostante questo il primo tempo è stato combattuto, invece nella ripresa non c'è stata storia». Cos'ha avuto il Parma in più del Milan? «Abbiamo vinto perché abbiamo giocato meglio. Il 2-0 è un segno di maturità, abbiamo affrontato i campioni del mondo senza difenderci, giocando a calcio e divertendo. Restando ordinati e aggressivi allo stesso tempo. Scudetto? Diciamo che abbiamo guadagnato due punti sulla quarta ultima. A parte gli scherzi, non ci poniamo limiti».

## Presidenti L'impero del latte batte il re della tv

PARMA. La sfida tra l'impero del latte e quello della televisione riporta Silvio Berlusconi in trasferta dopo oltre due mesi ma senza fortuna. Berlusconi ha assistito all'incontro due file sotto a Callisto Tanzi, ma alla fine lo ha accompagnato negli spogliatoi per fare i complimenti al Parma. «Sono demoralizzato - ha sbottato - per via di quei due gol che non mi paiono regolari». «L'importante è che non sia d'accordo l'arbitro», ha risposto Tanzi. «Il Milan non ha giocato bene - ha continuato Berlusconi - C'è sembrava troppo bello dopo la supercoppe e la vittoria di Tokio conquistare anche il titolo di campioni d'inverno, comunque per lo scudetto non cambia nulla». «Van Basten - ha aggiunto - ha bisogno di ritrovare degli stimoli personali che gli ridanno la voglia». Per Mellì temo non ci sia niente da fare, Tanzi è difficile che ce lo dia dopo queste prove. Euforia contenuta quella di Tanzi che nemmeno in quest'occasione ha smentito la sua indole di riservatezza. «Un elogio - ha detto - va a tutta la squadra e agli sportivi che hanno sostenuto il Parma. Quanto ai due gol bisogna vedere alla moviola. Se sono regolari è una vittoria meritissima, se invece sono irregolari...». Il patron della Parmalat e del Parma ha poi salutato la squadra garantendo un premio speciale che verrà consegnato in settimana, in aggiunta al premio doppio elargito da Pedraneschi, presidente del Parma.

## Melli doppio centro: sempre più sulla cresta dell'onda «Amo una vita esagerata Ragazze, discoteca e... gol»

DAL NOSTRO INVIATO  
FRANCESCO ZUCCHINI

PARMA. Nel giro di una settimana il ct della nazionale Assegio Vicini ha visto dal vivo una triplata di Castigli e una doppietta di Mellì. Ce n'è abbastanza per ipotizzare novità in azzurro e nemmeno a lunghissima scadenza. «Ma lo gioco per i miei tifosi, non per Vicini», butta il senza tanti giri di parole il goleador del Parma, dieci reti fin qui (una sola su rigore), le ultime due dedicate proprio al Milan, il club che lo sta inseguendo con una offerta di un'altezza di miliardi contrastanti: dall'altare di un primo posto inizialmente inavvicinabile alla polvere di un sorpasso subito con la passività tipica di chi vorrebbe reagire, ma non può farlo. La Lazio, che molti sfottano ingiustamente per la sua «pareggiata», accluiata a cinque minuti dalla fine gli stanchissimi ex atleti di Boskov, che da metà del secondo tempo boccheggiano, sull'orlo dell'astisia. La sveglia la suona un calcio di punizione telecomandato nell'angolino da Ruben Sosa, tozzo uruguaiano dai piedi prensili. La Samp non sogna più, ma torna subito a dormire, tanto è vero che al 90'

squalifica. Sono questi i miei limiti, non riesco ancora a controllarmi come un professionista. L'unico difetto? «Ne avevo tanti; e un po' sono migliorati in questi anni. Prima, esageravo sempre in tutto: ragazze, discoteca fino a tardi, prendevo il pallone come un divertimento. Adesso capisco che è un lavoro, è già qualcosa...». Sacchi lo lanciò quattro anni fa nel Parma, ieri proprio lui, somma ingratitudine, gli ha rifilato una delle più cocenti sconfitte sulla panchina del Milan. «Ma il merito non è soltanto mio, il Parma gioca attualmente il più bel calcio della serie A. Merito del nostro allenatore e di tutti noi. Nessuno parla mai della nostra difesa, ad esempio: ed è fortis-

ma, faccio più fatica a segnare in allenamento che alla domenica nelle partite vere». «Il Milan - prosegue - lo abbiamo battuto sulla velocità. È stato più facile del previsto perché i rossoneri mi sono sembrati ben organizzati ma dopotutto il per meteo in crisi. Scattava, difesa? Adesso non esagero, fino a ieri avevano la retroguardia meno perforata. D'altra parte i miei gol erano regolari, è inutile pretendere». E adesso dove arriverete? «Non so, l'importante sarà continuare a divertirsi come abbiamo fatto fino ad ora. Una mentalità giusta, ci si serve: anche per questo, nel girone di andata nessuna squadra ci ha messo sotto, neppure la Juve che qui a Parma vinse con un bel po' di fortuna. Eravamo ancora in rodaggio...».

capisce subito che questi due requisiti non abbiano da queste parti. Ancelotti è un paracomo, Carbone va ad acqua. Stroppa fa il certoso. Gli unici a tener botta sono Rijkaard e Gullit: non eccezionali, ma almeno volenterosi. Ma le note più dolenti vengono da Van Basten: marcato alternativamente da Apolloni e Donati, pare uno spettro afflitto dalla depressione. Caracolla qua e là, si degna di appoggiare con nonchalance qualche pallone vagante, sbuffa irritato per le attenzioni che gli rivolgono i difensori. Molte grazie, marchese, ma «purtroppo non basta». E difatti, parrebbe Arrigo, già, nero dalla rabbia, nel secondo tempo (68') lo manda negli spogliatoi a far la doccia sostituito da Massaro. Più una punizione che una scelta tecnica. Massaro, infatti, si butta a corpo morto, esibendosi nella sua migliore specialità: il tutto carpiato in area con avvillamento. L'arbitro non ci casca e si può proseguire. Anche Ancelotti, completamente fuori fase, nella ripresa viene rilevato da Donadoni. Quakosina in più, ma la sostanza non cambia.

Ma torniamo al primo tempo, anzi al secondo gol, così chiudiamo con la cronaca. Soltanto questione: la difesa del Milan scatta in avanti proprio nel momento che Minotti scodella un pallone per Mellì. I difensori rossoneri si bloccano e Mellì, indisturbato, realizza saltando anche Pazzagli. Partita finita. Il Milan protesta (ma poi avrà da dire anche sul primo gol), ma Squizzato non se ne cura. Ora sul fuorigioco si può anche discutere per settimane (il secondo gol, a nostro parere, era comunque regolare), il vero problema è un altro: il Milan non può sempre giocare sul filo del fuorigioco senza imbastire uno straccio di reazione. Prima o poi si becca: e il Milan ha beccato. Il Parma ha vinto grazie al suo gran movimento (perfetti anche Osio, Cughi, Zoratti, insomma tutto il centrocampo), e alla profonda consapevolezza dei suoi mezzi. A parte Mellì, qui non abbiamo talenti soprannaturali. Scala lo sa, e fa giocare il Parma in modo essenziale e cinico. Rapidità, contropiede, e una gran voglia di vincere. Sacchi direbbe umiltà, ma forse non è il caso di iniferire.



# In vantaggio con Viali i doriani raggiunti, rischiano soverchiati dall'efficiente centrocampio laziale Intrappolati nella ragnatela di Zoff

## SAMPDORIA-LAZIO

1 NUCIARI	7
2 LANNA	6,5
3 BONETTI	5
4 PARI	6
5 VIERCHOWD	6
6 BRANCA 76'	6
7 KATANEC	6,5
8 MIKHAILICHENKO 4,5	6,5
9 INVERNIZZI 70'	6
10 LOMBARDO	6
11 VIALI	6,5
12 MANCINI	6,5
13 DOSSENA	5,5
14 PORCU	6,5
15 CALCAGNO	6,5

**1-1**

MARCATORI: 50' Viali, 85' Sosa  
ARBITRO: Beschlin 5,5  
NOTE: Angoli 5-5. Spettatori 25.191 per un incasso di 512 milioni e 23.655 lire. Abbonati 20.474 per una quota di 398 milioni e 768.856 lire. Ammoniti: Solosa, Madonna e Mancini.

1 FIORI	6,5
2 BERGODI	6
3 SERGIO	5,5
4 PIN	7
5 GREGUCCI	6
6 SOLDA	6
7 MADONNA	5,5
8 BACCI 46'	6
9 SCLOSA	6
10 RIEDELE	6
11 RUBEN SOSA	6,5
12 ORSI	6,5
13 TROGLIO	6,5
14 BERTONI	6,5
15 SAURINI	6,5



Ruben Sosa segna su punizione perforando la barriera doriana, a sinistra nell'altra foto, Gregucci anticipa Viali in area

GENOVA. I sogni della Samp muoiono al tramonto di un felice girone d'andata, movimentato da un'altezza di miliardi contrastanti: dall'altare di un primo posto inizialmente inavvicinabile alla polvere di un sorpasso subito con la passività tipica di chi vorrebbe reagire, ma non può farlo. La Lazio, che molti sfottano ingiustamente per la sua «pareggiata», accluiata a cinque minuti dalla fine gli stanchissimi ex atleti di Boskov, che da metà del secondo tempo boccheggiano, sull'orlo dell'astisia. La sveglia la suona un calcio di punizione telecomandato nell'angolino da Ruben Sosa, tozzo uruguaiano dai piedi prensili. La Samp non sogna più, ma torna subito a dormire, tanto è vero che al 90'

Riedle, cavallone abile a sgroppare che si imbatte per il momento di concludere, trova il modo di sparacchiare il pallone della possibile vittoria addosso a Nuciari. Non è, insomma, quello laziale un pareggio da ignavi, visto che altre due volte nella partita avevano rischiato di segnare. Il fischio conclusivo, paradossalmente, finisce per favorire proprio la Samp, a testimonianza di una crisi fisica, prima ancora che tecnico-tattica. Al vistoso caos atletico si accoppia il caos del centrocampo, dove il sovietico Mikhailichenko, smarrito la vena di inizio campionato, abdica dal tono di regista per manifesta confusione mentale. Annabbiato nei riflessi, torpido nei movimenti, è ancora la testa

pesante della squadra, con la differenza che la velocità dei suoi pensieri è adesso di molto inferiore al ritmo di gioco: quando lui decide che fare del pallone, l'azione è già lontana e il pallone non c'è più. Non l'aiutano né il caracollante Katanec, impegnato a trascinarsi per il campo, né il monocorde Lombardo, intento a provare fughe sulla fascia, né tanto meno il precario Bonetti, le cui iniziative sono spesso al confine tra il temerario e l'insensato. Puri, l'unico in grado di dare sostanza al reparto, è perennemente sbalottato fuori ruolo dagli infortuni altrui: da libero, comunque, se la cava con la consueta disinvoltura.

presa gli riesce su un cross di Lombardo, allo scadere del primo tempo. L'arbitro Beschlin ammira forse la splendida rovesciata volante, ma annulla il gol per ignoti motivi: fallo di Mikhailichenko in area o presunto e assai cervelotico gioco pericoloso dello stesso Viali? In un caso o nell'altro, la giocata, abbastanza nera, si guadagna sinceri fischi. Viali, comunque, si è convertito ormai all'acrobazia come dimostra il tuffo di testa su imboccata di Mancini, a battere Fiori (50'). Stavolta Beschlin non trova nulla da ridire. La Lazio come se non fosse successo nulla e continua a macinare azioni su azioni. Nuciari, che nel primo tempo era stato graziato da Pin (pallonetto allo al 27' e destro centrale su appoggio

di Riedle al 34') non fa rimpiangere Pagliuca, deviando in angolo un'altra conclusione dello stesso Pin (64'). Prima del pareggio di Sosa, Viali sfiora il raddoppio con un magnifico controllo in giravolta e un successivo sinistro che lambisce il palo (82'). Mancini, invece, si distingue in particolare per un paio di capitomboli in area, a contatto con Gregucci e Solda. In nessuna delle due circostanze Beschlin lo compiange: nella seconda, anzi, lo ammonisce per simulazione. I tifosi della Samp elargiscono all'arbitro altri fischi, che forse farebbero meglio a destinare alla squadra. Quelli della Lazio, invece, inneggiano a Soddam. Che magari non pareggerà, ma fa certamente di peggio.

## Vierchowd Tanto sangue Dente caduto dopo scontro

GENOVA. Un duro scontro con Sergio Vierchowd che s'accascia, i barellieri che corrono in campo come impazziti. Vierchowd perde sangue dalla bocca e non accenna a rialzarsi, rifiuta la barella, ma è costretto a lasciare il terreno di gioco trasportato a braccia dal massaggiatore Marchi e da alcuni compagni. Il prof. Chiappuzzo negli spogliatoi fugherà ogni apprensione. La sua diagnosi è oltremodo rassicurante. «Non è un infortunio grave. Si tratta solo di una ferita lacero-contusa al labbro superiore che ha provocato un'abbondante fuoriuscita di sangue. Perderà un dente. Sarà sottoposto ad una radiografia di controllo, mercoledì contro la Roma ci sarà sicuramente. Rabbia nello spogliatoio doriano. Un gol annullato a Viali, un rigore negato a Mancini con un ammonizione per diffida che gli costerà la squalifica. I due per protesta hanno disertato la sala stampa. Pari invece urla tutto il suo disappunto: «L'arbitro ci ha dato in testa. Spero solo che la moviola faccia vedere questi episodi. Di solito ignorano sempre quello che accade a Genova».

## Calleri «Sono stufo dei pareggi Siamo forti»

GENOVA. «Non sono contento, meritavamo di vincere. Questo pareggio mi lascia l'amaro in bocca. La Sampdoria si lamenta per l'arbitraggio? Secondo me farebbero meglio a stare zitti, hanno avuto una fortuna sfacciata». Qualcuno, fra i componenti della commissione campo della Sampdoria, afferma che lo sfacciato è lui, Gianmarco Calleri, il presidente della Lazio che osa recriminare dopo aver accluiato il pari negli ultimi minuti. Difficile dire dove abiti la verità, fatto sta che il volto del massimo dirigente biancoceleste è funereo, come se dovesse gestire una sconfitta. «Tutti questi pareggi mi hanno seccato - urla in maniera decisa -. Facciamo la figura della squadra che specula, mentre in realtà dominiamo quasi sempre». E gli episodi contestati dal blucerchiato? «Chiedetelo ai miei giocatori». Parole pronunciate anche da Zoff. Il problema è che i laziali fanno molta confusione. Sul gol annullato a Viali, Gregucci afferma: «L'arbitro aveva fischciato, la prodezza di Viali è avvenuta a gioco fermo».